



UNO CHE CONOSCEVO

drammaturgia e regia **Corrado Accordino**

con **Corrado Accordino/Riccardo Buffonini, Veronica Franzosi, Valentina Mandruzzato, Chiara Tomei**

scene e costumi **Maria Chiara Vitali**

assistente alla regia **Valentina Paiano**

Spettacolo sostenuto nell'ambito del progetto Next 2016

Nella stagione 2017/2018 Riccardo Buffonini è sostituito da Corrado Accordino

La redazione di un TG. Tre giornalisti. Una stagista. Un susseguirsi di quadri per raccontare la quotidiana preparazione del telegiornale. Quali sono le notizie prioritarie?

Ogni giorno la redazione si anima. Gli ascolti sono in calo e la preoccupazione di perdere il lavoro aleggia in ufficio. L'atmosfera si infiamma per un nonnulla, ma gli equilibri tra le scrivanie sono consolidati.

Lui, Riccardo Chiesa, è il caporedattore, famoso per il fiuto e un passato da giornalista d'assalto. Valentina Pedretti è il suo braccio destro: pratica, risoluta, capace di acquietare gli umori dell'ufficio. E poi c'è lei, Chiara Guidetti, il volto più noto del giornalismo italiano. La loro quotidianità viene stravolta dall'arrivo della nuova stagista, Veronica Scarlatti, una giovane neolaureata che ancora crede nel senso profondo del giornalismo: informare le persone dei fatti, dire la verità.

Ma non siamo più a scuola. Il sistema è molto più complesso, le leggi che governano il mondo dell'informazione sono altre, ogni notizia provoca una reazione a catena e sono i media che sensibilizzano, dettano le priorità, creano l'agenda setting.

E così, tra vessazioni ed educazione al mestiere, la giovane stagista impara le regole del gioco, un subdolo e necessario destreggiarsi tra dinamiche d'ufficio, segreti pericolosi e opportunismi. E in meno di un mese di lavoro, tra una notizia e l'altra, impara bene il mestiere, anche meglio di quanto i suoi tutor potessero pensare.

RASSEGNA STAMPA

“Un bel cast giovane, piacevole, combattivo, rock come le intense e vivaci scelte musicali a tagliare le scene: tre giornalisti e una stagista. Il gioco si fa duro alla ricerca della notizia, del taglio da dare, del rilievo, dell’importanza, della sottolineatura; ma anche della manipolazione della realtà, mai menzogna ma interpretazione a favore di tesi precostituite. [...] Il concetto di «verità» viene più volte ribaltato, modificato, disatteso, plasmato a seconda delle necessità, prendendo le sembianze metaforiche della stagista in una parte finale evocativa e onirica, dove, prima la perdita dell’innocenza e infine la morte dell’autenticità e dell’entusiasmo, ci mostrano come la verità stessa, per riuscire a passare al grande pubblico, per riuscire a penetrare nella coscienza collettiva, non può essere pura, pulita e limpida ma si deve sporcare con la bugia, in un impasto distorto a metà strada tra tattica e astuzia”.

Tommaso Chimenti, ilfattoquotidiano.it

“Come sta il giornalismo italiano? Non bene dopo aver visto «Uno che conoscevo», nuova pièce di Corrado Accordino al Libero, una «discesa agli inferi» teatrale nelle magagne dell’informazione: insensibilità umana, cooptazione, precariato, manipolazione e conseguente ko esistenziale dei giornalisti, impegnati in una guerra tra poveri come i capponi de «I Promessi Sposi». [...] «Uno che conoscevo» è organizzato in una serie di quadri che filano via lisci grazie all’energia delle giovani interpreti (Valentina Mandruzzato, Chiara Tomei e Veronica Franzosi), ben guidate da Riccardo Buffonini che furoreggia in mezzo ai desk del palco-redazione, tra battute al vetriolo e crisi di nervi. Assistendo alla «danza macabra» col tiggì di Veronica nasce un interrogativo inquietante: c’è ancora qualcosa da salvare o, nell’epoca del giornalismo-trash, è tutto da liquidare?”.

La Stampa, Michele Weiss